

## **AMBIENTE, RELIGIONE E DIRITTO AL “TEMPO DEL CREATO”:**

*prime note comparative tra i fondamenti ecologici della chiesa cattolica e del sikhismo indiano.*

**Luigi Colella\***

**SOMMARIO:** **1.** Ambiente e religione: brevi note introduttive. - **2.** Chiesa cattolica e tutela ambientale globale: dalla Conferenza di Rio all’ecologia integrale. - **3.** *L’Enciclica “Laudato Si”* come *Magna Carta* dei diritti ecologici. - **4.** Il *Sikhismo* nel diritto comparato delle religioni: dall’India all’Italia (oltre il *kirpan*) - **5.** *Sikhismo* ed ambiente: la santità della natura. - **6.** Il “Ciclo della Creazione” e il progetto *EcoSikh*. - **7.** Un obiettivo comune: costruire un diritto ambientale globale fondato sull’ecologia integrale e sulla fratellanza umana.

\* Assegnista di Ricerca in Diritto pubblico comparato Università degli Studi della Campania “L. Vanvitelli”

## 1. Ambiente e religione: brevi note introduttive.

E' opinione condivisa, sul piano filosofico e giuridico, che la questione della tutela e della salvaguardia dell'ambiente non può essere considerata soltanto da una prospettiva tecnico-scientifica o economica: come giustamente hanno osservato alcuni studiosi che si sono occupati del tema, la tutela ambientale coinvolge le società e il diritto, sino ad incidere sui processi costituenti e sulle riforme legislative, influenzando così le comunità in tutte le sue articolazioni<sup>1</sup>. Come ha avuto modo di dimostrare una parte della dottrina, il rapporto tra religione e diritto è un dato certo e innegabile<sup>2</sup>, un binomio che ha influenzato talune tradizioni giuridiche e ha condizionato con l'avvento della società multiculturale<sup>3</sup> anche i sistemi occidentali più secolari ancorati alla forma di stato nazione.

In questo quadro le religioni monoteiste hanno trasfuso il proprio patrimonio di valori nell'elaborazione di regole giuridiche di straordinaria modernità, costruendo un articolato modello ecologico incentrato sul primato dei diritti della persona umana<sup>4</sup>.

Le religioni e i movimenti religiosi, negli ultimi tempi, hanno sperimentato attraverso la loro attività nella sfera pubblica, la vocazione ecologista propria dei loro culti, alimentando un dibattito internazionale in materia di salvaguardia dei diritti umani e contribuendo alla costruzione del diritto

---

1 D. EDWARDS, *L'ecologia al centro della fede. Il cambiamento del cuore che conduce a un nuovo modo di vivere sulla terra*, EMP, Padova, 2008, e alla *lectio magistralis* di J. MOLTMANN, *Il futuro ecologico della teologia moderna*, in *Il Regno - Documenti*, 21/2012, pp. 692-698. Cfr. K. GOLSER, *Religioni ed ecologia. La responsabilità verso il creato nelle grandi religioni*, EDB, Bologna, 1995.

2 P.H. GLENN, *Tradizioni giuridiche nel mondo. La sostenibilità della differenza*, versione italiana a cura di S. Ferlito, il Mulino, Bologna, 2011.

3 D. AMIRANTE, *Lo Stato multiculturale. Contributo alla teoria dello Stato dalla prospettiva dell'Unione Indiana*, Bup, 2014.

4 Per un approfondimento organico sul tema sia consentito un rinvio a M.R. PICCINNI, *La tutela dell'ambiente nel diritto delle religioni*, Aracne, 2015. Sul rapporto tra ambiente e religione si veda AA.VV., *Religioni ed ecologia. La responsabilità verso il creato nelle grandi religioni*, K. GOLSER (a cura di), Edizioni Dehoniane, Bologna, 1995; F. SORVILLO, *Eco-fede. Uomo, natura, culture religiose*, in *Esercizi di laicità interculturale e pluralismo religioso*, A. FUCCILLO (a cura di), Giappichelli, Torino, 2014, pp. 107-113; G. DAMMACCO, *Ambiente e creato nel diritto canonico: la tutela dell'ambiente e le garanzie contro il degrado*, in G. DAMMACCO, C. VENTRELLA (a cura di) *Cibo e ambiente. Manipolazioni e tutele nel diritto canonico*, Cacucci, Bari, 2015, pp. 103-104. Cfr. F. SORVILLO, *Eco-fede. Uomo, natura, culture religiose*, in A. FUCCILLO (a cura di), *Esercizi di laicità interculturale e pluralismo religioso*, Giappichelli, Torino, 2014, in particolare pp. 107-113.

all'ambiente, consapevoli del proprio ruolo incisivo nei processi di edificazione dell'identità che non risulta più solo limitata alla dimensione esclusivamente spirituale.

Oggi più di prima, il rapporto tra *religione* e *ambiente*<sup>5</sup> è vivo ed attuale in tutte le religioni del mondo, risultando la tutela ambientale una proiezione collettiva della libertà religiosa<sup>6</sup>.

Nelle religioni abramitiche il concetto di natura in quanto tale è sovrapposto a quello di creazione: nella teologia biblica il mondo non avviene per emanazione, filiazione o suddivisione di una sostanza comune, bensì come novità radicale, prodotto del libero volere di un Dio. L'uomo si vede assegnare un posto particolare all'interno della creazione e per questo non rappresenta solamente un livello specifico della realtà sensibile, ma è il centro, e, in quanto creato ad immagine di Dio, è ontologicamente differente da tutti gli altri esseri viventi che come lui possiedono il potere di procreare e di riprodursi, ma sono stati creati *leminâh*, cioè secondo la loro specie. Dalla creazione discende subito la responsabilità e il comando della salvaguardia e della custodia del creato: «*e Dio benedisse l'uomo e la donna e disse loro: "siate fecondi, moltiplicatevi, riempite la terra e governatela e sorvegliate sui pesci del mare, gli uccelli del cielo, e su ogni essere vivente che è sulla terra"*» (Gen. 1, 28).

Secondo la religione ebraica il termine ambiente comporta, per definizione, l'esistenza di relazioni. La prima è la relazione tra Dio e l'Uomo, la seconda è sicuramente quella tra l'uomo e il Creato. All'ebreo è prescritto di compiere un rendimento di grazie quando usa i beni di questo mondo<sup>7</sup>.

Una serie di comandamenti biblici, i precetti, riguardano il rapporto con la terra<sup>8</sup> che è dono di Dio.

---

<sup>5</sup> W. JENKINS, C. KEY CHAPPLE, *Religion and Environment*, in *Annual Review of Environment and Resources*, Vol. 36, 2011, pp. 441-463.

<sup>6</sup> A. FUCCILLO, *Le proiezioni collettive della libertà religiosa*, in *Stato, chiese e pluralismo confessionale*, n. 18 del 2019, pp. 1-22.

<sup>7</sup> In tal senso la religione ebraica riconosce l'azione di Dio presente anche nei beni che sembrano, almeno in parte, opera dell'uomo. Così, per esempio, prima di mangiare il pane si dice: «Benedetto tu, o Signore Dio nostro, re del mondo, che fai uscire il pane della terra (cfr. Sal 104,15)».

<sup>8</sup> Appartengono a quest'ambito comandamenti come la prescrizione di non mietere fino in fondo il campo o di non vendemmiare del tutto la vigna, ma di lasciarne un margine per i poveri (Lv 19,9-10; Dt 24,19-22), l'astenersi dal raccogliere i frutti degli alberi per i primi tre anni (Lv 19,23-25), il divieto degli ibridi nel mondo sia vegetale sia animale (Lv 19,19), l'offerta

Nel valore del Sabato ebraico, la creazione trova la propria armonia nella finitezza: ecco perché chi ne sforza i limiti provoca disastri<sup>9</sup>. La terza relazione è quella tra l'uomo e il suo prossimo e che non può prescindere dalla relazione con Dio e con il Creato.

Nel *Buddhismo* e nell'*Induismo*, prevale la logica cosmica in cui l'universo viene inteso come un grande insieme vivente al quale l'uomo è associato per il solo fatto di esistere. In questa prospettiva la Terra non è solamente un luogo di abitazione per l'uomo e non può essere utilizzata come un semplice strumento al servizio dei suoi fini: in quanto ogni entità non può esistere indipendentemente da ciò che la circonda. Senza la natura l'uomo non potrebbe vivere, poiché da essa nasce, da essa è alimentato, ad essa ritorna. Allo stesso modo il confucianesimo insegna che l'umanità esiste in una interrelazione con cielo e terra<sup>10</sup>.

In una prospettiva comparata, secondo alcuni, è l'*Islam* la religione che presenta il carattere più *green*<sup>11</sup> in quanto è quella che presenta una maggiore incisività sui comportamenti dei fedeli; nel mondo islamico, infatti, spesso i precetti religiosi coincidono con le leggi dello Stato e tra loro vi è piena corrispondenza<sup>12</sup>. Nelle religioni orientali, considerate da sempre più intimiste, il rapporto tra l'ambiente e la religione ha una peculiarità unica; il *buddismo*, l'*induismo* e l'*islam*, ma anche le altre religioni minori (quali il

---

delle primizie (Dt 26,1- 2), il riposo dei campi nell'anno sabbatico (Lv 25,1-7) e così via.

9 Sul punto si veda [http://www.generazioneintercultura.it/wp-content/uploads/2014/05/Religione\\_ambiente.pdf](http://www.generazioneintercultura.it/wp-content/uploads/2014/05/Religione_ambiente.pdf).

10 Il cielo è considerato la forza che guida, che dà la direzione al cambiamento e al progresso, mentre la terra offre il contesto naturale e i cambiamenti stagionali. L'umanità ha il compito morale di lavorare in equilibrio con queste due forze. Questo fu spiegato nel II sec a.C. dal filosofo confuciano Dong Zhongshu: «L'atto del tre congiunge, come le mani e i piedi insieme completano il corpo, e nessuno può esserne dispensato».

11 Si veda l'articolo *Sostenibilità, è l'Islam la religione più "green"*, reperibile sul sito [https://www.repubblica.it/ambiente/2015/01/21/news/sostenibilit\\_l\\_islam\\_la\\_religione\\_pi\\_green-105428711/](https://www.repubblica.it/ambiente/2015/01/21/news/sostenibilit_l_islam_la_religione_pi_green-105428711/).

12 Sul rapporto tra fattore religioso e forma di stato cfr. L. PEGORARO, A. RINELLA, *Sistemi costituzionali comparati*, (2017), Giappichelli; vedi anche L. PEGORARO A. RINELLA, *Diritto pubblico comparato. Profili metodologici*, Cedam, 2007.

*Jainismo*<sup>13</sup> e il *Sikhismo*)<sup>14</sup> intendono il rapporto tra religione e ambiente più “naturale” proprio perché considerano l’uomo come elemento della natura sino a riconoscere, in alcuni casi, una certa parità tra i diritti dell’uomo e i diritti della natura stessa.

Se è vero tutto questo, è anche vero che l’autenticità del rapporto tra ambiente e religione è sempre stato caro alla chiesa cattolica; ne è prova la dottrina sociale della chiesa.

Non si può negare che un contributo alla rivoluzione ecologica mondiale in atto, oggi è pervenuto proprio dalla chiesa cattolica ed in particolare dall’Enciclica *Laudato Si* di Papa Francesco, il quale si è fatta portavoce ed interprete di un processo nuovo finalizzato alla edificazione di una dimensione ecologica integrale della condotta umana, nella consapevolezza che tutti gli esseri viventi, credenti e non credenti, devono contribuire oggi alla custodia della Casa Comune, sull’esempio del primo ecologista della storia ovvero San Francesco d’Assisi<sup>15</sup>

Anche grazie alla spinta dell’Enciclica, da alcuni anni il tema della salvaguardia del Creato è diventato un impegno istituzionale delle Nazioni Unite, impegnate alla costruzione di un diritto ambientale internazionale<sup>16</sup> che assicuri una tutela effettiva dell’ambiente specie nella lotta ai cambiamenti climatici. Prova di questo nuovo impegno internazionale delle Nazioni Unite è il processo di formazioni di un diritto ambientale del cambiamento che ha trovato concretezza nel progetto di Patto globale per l’Ambiente presentato

---

13 È una religione dell’India che prende il nome dal *Jina* (il vittorioso), epiteto dell’asceta Vardhamana o Mahavira (540-468 a.C.), considerato l’ultimo di 24 profeti che rivelarono la dottrina necessaria per superare l’ *oceano delle esistenze*: retta fede, retta conoscenza, retta condotta. Sul punto cfr. C. DELLA CASA, *Il giainismo*, Bollati Boringhieri, 1962. Per un approfondimento sul jainismo si veda P. DUNDAS, *Il Jainismo. L’antica religione indiana della non violenza*, Castelveccchi, Roma 2005.

14 Sia consentito un rinvio a G. ANDERLINI, *Giainisti Sikh*, EMI 2015. In questa opera dedicata al giainismo e al sikhismo, due tra le principali religioni minoritarie dell’India, si parla illustra in particolare delle origini del giainismo e della originalità del sikhismo.

15 J. J. BOERSEMA, *Why is Francis of Assisi the patron saint of ecologists?*, in *Science & Christian Belief*, 14/1, 2020, pp. 51-78, 2002.

16 G.CORDINI, P.FOIS, S.MARCHISIO, *Diritto ambientale. Profili internazionali europei e comparati*, Torino, 2017; si veda anche A.CROSETTI, R.FERRARA, F.RACCHIA, N.OLIVETTI RASON *Introduzione al diritto dell’ambiente*, Roma-Bari, 2018. Sulle recenti novità in materia di diritto ambientale internazionale e sul progetto di Global pact of Environment cfr. D. AMIRANTE, *Un Patto mondiale per l’ambiente, A Global pact for the Environment*, testo di presentazione del Patto mondiale in lingua italiana tenutosi presso l’Università Suor Orsola Benincasa, Napoli, il 29 ottobre 2018.

nel 2017 a Parigi (*Global Pact of Environment*)<sup>17</sup> il cui iter di approvazione è ancora in corso.

In questo quadro la rivoluzione ecologica, oggi più di prima, coinvolge le religioni atteso che il loro ruolo è divenuto centrale nel sostenere e orientare i comportamenti degli esseri umani<sup>18</sup>. In altri termini le religioni, che hanno sempre influenzato la cultura e il comportamento dei popoli, delle genti e dei singoli individui, oggi contribuiscono grazie alla propria visione ecologista ad orientare il “diritto ambientale” che deve servire, secondo quanto ricorda Papa Francesco nell’enciclica “Laudato si”, come *moderatore* delle condotte umane.

Fatte queste brevi premesse in questo primo studio si è inteso richiamare il contributo della religione cattolica e della religiose Sikh alla tutela del Creato e della natura, presupposti divenuti imprescindibili per l’affermazione di una visione *olistica* della tutela ambientale e a cui è legato il riconoscimento di un “diritto-dovere all’ecologia integrale” inteso come contenitore di nuovi diritti e doveri ecologici, quali per esempio il nuovo diritto al clima, il diritto all’acqua di tutti i popoli, il dovere di riduzione del debito ecologico, il dovere di conservare la biodiversità naturale e culturale, il diritto-dovere di tutelare le generazioni future, il diritto-dovere alla pace, alla fratellanza e alla solidarietà tra le Nazioni, i popoli e le religioni.

---

17 Cfr. D. AMIRANTE, *Un Patto mondiale per l’ambiente, A Global pact for the Environment*, testo di presentazione del Patto mondiale in lingua italiana tenutosi presso l’Università Suor Orsola Benincasa, Napoli, il 29 ottobre 2018. Vedi anche L. COLELLA, *Il principio di «non regressione ambientale» al centro del Global Pact of Environment. Il contributo dell’esperienza francese al diritto ambientale comparato*, in rivista *Diritto e giurisprudenza agraria alimentare e dell’ambiente*, n. 2/2019, pp. 1-10.

18 Cfr. l’articolo *Le religioni e la difesa della natura*, reperibile nel sito <https://www.focus.it/ambiente/ecologia/tutte-le-religioni-a-difesa-del-creato-ma-e-l-islam-e-la-piu-green>, ultimo accesso 27 agosto 2019.

## 2. Chiesa cattolica e tutela ambientale globale: dalla Conferenza di Rio all'ecologia integrale.

Il rapporto dell'uomo con l'ambiente, la difesa del creato e l'uso equilibrato delle risorse naturali, sono sempre stati temi molto cari alla chiesa cattolica<sup>19</sup>; tuttavia, questi temi hanno ricevuto, sul piano pastorale, solo con Giovanni Paolo II<sup>20</sup> e, ancora di più oggi, con Benedetto XVI<sup>21</sup>, una trattazione sistematica ed autentica che implica, per credenti e non, una profonda considerazione delle molteplici dimensioni del *valore* ambiente<sup>22</sup>, inteso soprattutto come "qualità della vita"<sup>23</sup>.

Se è vero che la visione antropologica dell'ambiente è stata considerata, da alcuni, alla base della crisi ecologica mondiale<sup>24</sup>, il tema dell'ambiente ha assunto per la chiesa cattolica una rinnovata modernità sul piano politico e culturale grazie all'opera apostolica di Giovanni Paolo II, il quale ha dato un notevole contributo al recupero dell'etica all'interno del cristianesimo. Nel 1990, in occasione della Giornata Mondiale della Pace, nel messaggio intitolato "Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato", il pontefice ha portato il cristianesimo a dialogare sui problemi ambientali<sup>25</sup>. Lo stesso Benedetto XVI ha affrontato il tema ecologico e invitato la comunità internazionale, in occasione del 20° anniversario della Conferenza di Rio su

---

19 Vedi: *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, III Edizione 2004* - Libreria Editrice Vaticana Libreria Editrice Vaticana, contenente *principi di riflessione, i criteri di giudizio e le direttive di azione da cui partire per promuovere un umanesimo integrale e solidale*. AA.VV., *Le encicliche sociali: dalla Rerum Novarum alla Centesimus annus*, Paoline, Milano 2003.

20 A tal proposito Giovanni Paolo II sottolinea che "non solo la terra è stata data da Dio all'uomo, che deve usarla rispettando l'intenzione originaria di bene, secondo la quale gli è stata donata; ma l'uomo è stato donato a se stesso da Dio e deve, perciò, rispettare la struttura naturale e morale, di cui è stato dotato"; vedi GIOVANNI PAOLO II, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992.

21 BENEDETTO XVI, *Deus Caritas est*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2006.

22 L'ambiente è inteso come un valore costituzionale anche dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale che definisce l'ambiente non una materia in senso stretto ma una materia trasversale. Vedi sul punto la sentenza Corte Cost. n. 407 del 2002.

23 Già nell'Enciclica *Centesimus annus* il problema del rapporto tra ambiente ed etica viene inserito in un contesto più ampio che riguarda la qualità della vita dell'uomo. Sul punto vedi

24 LYNN WHITE JR., *Le radici storico-culturali della nostra crisi ecologica*, in "Il Mulino", n. 2, marzo-aprile 1973, pp. 251-263. Questa tesi critica, più in generale, le società occidentali per aver utilizzato la scienza e la tecnologia allo scopo di dominare e degradare l'ambiente e, in particolare, accusa il cristianesimo per la sua visione del mondo antropocentrica.

25 Papa Giovanni Paolo II, nel 1979, ha proclamato San Francesco patrono dell'ecologia, come già aveva proposto White il quale aveva individuato una visione cristiana alternativa all'antropocentrismo proprio nel pensiero di San Francesco d'Assisi (1182 ca. - 1226).

*Ambiente e sviluppo* celebrato nel 2012, a recuperare una nuova “ecologia integrale”.

Come si ricorderà è a Rio de Janeiro, nel 1992, che si apre l'Earth Summit, la seconda Conferenza sull'ambiente organizzata dall'O.N.U., grazie alla quale nel vocabolario mondiale trova spazio, per la prima volta, il concetto chiave delle più moderne politiche ambientali, ovvero quello di *sviluppo sostenibile* (nozione già introdotta dal Rapporto Brundtland del 1987<sup>26</sup>). Fu proprio al Summit di Rio de Janeiro, sul rapporto tra *ambiente e sviluppo* (al quale partecipò, tra gli altri, anche la Chiesa cattolica), che le istituzioni ecclesiastiche, richiamarono, espressamente, il dovere dell'etica contro l'egoismo, ribadendo la necessità di una più equa distribuzione delle ricchezze disponibili sulla Terra. Durante i lavori della Conferenza delle Nazioni Unite del 1992, la Santa Sede si interrogava insieme agli altri Stati partecipanti, sul tentativo comune di conciliare il dovere imperativo di salvaguardare l'ambiente con il diritto fondamentale di tutti i popoli allo sviluppo.

In questa prospettiva si concretizzava sul piano globale l'impegno civile della Chiesa universale verso una rinnovata concezione dello sviluppo, considerato come occasione per rimuovere, nel rispetto anche dei valori cristiani, le disuguaglianze tra i popoli (Nord e Sud del Mondo) e tra le generazioni<sup>27</sup>. Ecco perché la Chiesa cattolica già allora riteneva che tutti i programmi ambientali dovessero ruotare intorno al concetto di *dignità umana* e di libertà di ciascun individuo. Per la Santa Sede era, infatti, necessario porre l'accento sulla dimensione antropocentrica della nozione di ambiente che, ancora oggi, finisce per richiamare tutto ciò che circonda “la persona”, segnando quale fattore di origine e fine ultimo delle politiche ambientali “la persona umana, la sua dignità” e il suo “integrale sviluppo”<sup>28</sup>.

---

26 Questo rapporto è conosciuto anche come *Our Common Future*) è un documento rilasciato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (WCED) in cui, per la prima volta, viene introdotto il concetto di sviluppo sostenibile.

27 Fu con il rapporto Brundtland, del 1987, che si definivano i criteri dello sviluppo sostenibile e si gettavano le basi di un programma di intervento urgente per la protezione dell'ambiente su scala mondiale. Si veda M. DEL PINTO, *La conservazione dell'ambiente come diritto della personalità*, Aracne, 2009, pp. 349 e ss.

28 Si veda il documento di Sintesi della Santa Sede *Amministrazione e Solidarietà* con cui la Chiesa ha partecipato alla Conferenza di Rio, a cura del Card. R. Martino, capo delegazione. 5 giugno 1992, scaricabile su [www.internetsv.info/Eco3.html](http://www.internetsv.info/Eco3.html).

Già con Giovanni Paolo II, l'uomo, viene "chiamato a coltivare e custodire il giardino del mondo, l'essere umano ha una specifica responsabilità circa l'ambiente vitale, in rapporto non solo al presente, ma anche alle generazioni future". La grande intuizione è consistita nell'aver saputo fornire una definizione chiara e pienamente fruibile dell'ambiente, inteso come "casa" e nello stesso "risorsa" dell'uomo.

Questi temi sono stati rievocati in chiave più sistematica dall'ultima Enciclica del pontefice Benedetto XVI, dal titolo *Caritas in Veritate*, che si inserisce, come è noto, nella tradizione delle encicliche sociali (documenti che nella loro fase moderna iniziano con la *Rerum novarum* di Leone XIII e che arriva dopo diciotto anni dall'ultima enciclica sociale, la *Centesimus annus* di Giovanni Paolo II) destinata ad ispirare la dottrina della chiesa per i prossimi anni.

Questa enciclica indirizzata e diffusa a tutta la chiesa universale come documento di riflessione - per certi aspetti di critica al capitalismo liberale - si proponeva già di recuperare una nuova *ecologia umana*, incontestabilmente intesa come la riconquista di una sensibilità solidale e di una rinnovata prospettiva culturale tanto diverse da quelle che hanno dominato in questi ultimi secoli il villaggio globale.

### **3. L'Enciclica "Laudato Si" come Magna Carta dei diritti ecologici.**

Come si ricorderà il 24 maggio del 2015 (Solennità di Pentecoste), Papa Francesco consegnava al mondo (ai credenti e ai non credenti) un messaggio rivoluzionario per il futuro dell'umanità; oggi dopo quattro anni, in un momento in cui l'ambiente costituisce il cuore delle politiche internazionali degli Stati della Terra, l'illuminante opera del successore di Pietro conserva la sua attualità manifestandosi come una *Dichiarazione universale per il Creato*. In questo quadro si inserisce il messaggio dell'Enciclica *Laudato Si* che segna l'inizio di una rivoluzione ecologica iniziata dalla Chiesa cattolica e ispirata

alla ecologia integrale<sup>29</sup> e che inevitabilmente è destinata a produrre effetti sul piano politico e giuridico<sup>30</sup>.

La genesi del messaggio apostolico di Papa Francesco rievoca la grandezza del Creato, quale opera di Dio per gli uomini. I racconti della Bibbia suggeriscono che *l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato.*

Per Papa Francesco dobbiamo rifiutare con forza l'idea che dal fatto di essere creati a immagine di Dio si possa dedurre un dominio assoluto sulle altre creature.

L'eccesso di antropocentrismo che ha deviato la condotta umana deve e può trovare una cura solo attraverso la responsabilità ecologica che è prima di tutti amore verso il prossimo. All'essere umano spetta la responsabilità di coltivare e custodire il giardino del mondo (cfr. Gen. 2,15), sapendo che *lo scopo finale delle altre creature non siamo noi. Invece tutte avanzano, insieme a noi e attraverso di noi, verso la meta comune, che è Dio.*

Dunque, ogni maltrattamento verso qualsiasi creatura "è contrario alla dignità umana", ma non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani.

Il rapporto tra Persona e Ambiente, inteso come Casa Comune, affrontato da Papa Francesco nell'enciclica *Laudato Si* costituisce obiettivo "presa di coscienza della realtà della nostra casa comune, la terra con il suo creato"<sup>31</sup>.

Il Papa partendo proprio dal Cantico di San Francesco «*esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia*» intende smuovere le coscienze partendo dal riconoscere l'eccesso di antropocentrismo che ha portato alla rottura di un "equilibrio soprannaturale" tra persona e ambiente. Un'opera destinata a vincere

---

29 L. DE GREGORIO, *Laudato si': per un'ecologia autenticamente cristiana*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, n. 41 del 2016.

30 Per una lettura guidata dell'Enciclica *Laudato Si* cfr. PAPA FRANCESCO, *Laudato Si. Enciclica sulla cura della casa comune*, con guida alla lettura di C. Petrini, Edizioni San Paolo, 2015.

31 Per una lettura guidata dell'Enciclica cfr. A. SPADARO, "*Laudato Si*". Guida alla lettura dell'enciclica di papa Francesco, in *La Civiltà cattolica*, Quaderno 3961, Vol. III, 2015, pp. 3-22.

l'antropocentrismo autoreferenziale che trova il suo fondamento nell'educazione ad un nuovo stile di vita, ovvero in quella "conversione" ecologica che implica inequivocabilmente di considerare la natura come "splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza e della sua bontà". Ecco perché i due verbi *custodire* e *coltivare* sono i due verbi della *sostenibilità*; un giardino non coltivato e non curato non potrà mai essere sostenibile, non potrà mai l'uomo preservare la terra e garantire i suoi frutti alle generazioni future se non abbandonerà l'eccesso di antropocentrismo che è stata la vera causa dei mali del "giardino di Dio".

L'Enciclica "Laudato Si " presenta due volti, due dimensioni, due anime. La prima anima è quella di essere intesa come "atto di dolore" in cui il pontefice ricorda il degrado ambientale prodotto dalle aggressioni minacciose dell'uomo alla natura. Altro volto dell'Enciclica, è quello che consente di ricercare nell'opera del Papa un nuovo *Cantico per il Creato*<sup>32</sup>. Il pontefice prende il nome dall'invocazione di San Francesco, "Laudato si', mi' Signore", che nel *Cantico delle creature* ricorda che la terra, la nostra casa comune, è anche come una sorella ed invita ad ascoltare i più poveri, gli emarginati, coloro che sono gli ultimi, sollecitando tutti e ciascuno - singoli, famiglie, collettività locali, nazioni e comunità internazionale - ad una conversione ecologica, secondo l'espressione usata anche da Giovanni Paolo II, cioè a cambiare rotta, assumendo la *bellezza* e la *responsabilità* di un impegno per la "cura della casa comune".

Il Pontefice è convinto che "L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune" e che non tutto è perduto; per questo invita tutti a riconoscere "la ricchezza che le religioni possono offrire per un'ecologia integrale e per il pieno sviluppo del genere umano".

La proposta dell'Enciclica (cfr. cap. 4) è quella di una "ecologia integrale, che comprenda chiaramente le dimensioni umane e sociali", inscindibilmente legate con la questione ambientale.

---

32 Secondo Raffaele Cananzi, già Presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana, non va trascurata la dimensione universale dell'Enciclica che può essere considerata come un vero e proprio "Cantico del terzo millennio" rivolto a tutti, credenti e non credenti; sul punto si veda la sua relazione al Convegno "Dalla Terra dei fuochi alla terra del Sole" tenutosi a Caserta, il 7 giugno 2017 e promosso dall'Azione Cattolica Diocesana,

In questa prospettiva, Papa Francesco propone (cap. 5) di avviare a ogni livello della vita sociale, economica e politica un *dialogo onesto*, che strutturi processi decisionali trasparenti, ricordando (cap. 6) che nessun progetto può essere efficace se non è animato da una coscienza formata e responsabile.

Come già affermato in un precedente scritto<sup>33</sup>, una lettura attenta dell'Enciclica conduce a ricercare un rapporto tra la definizione di sviluppo sostenibile e quella di ecologia integrale. Lo sviluppo sano, equilibrato e promosso in armonia con la natura (capace di salvaguardare la razionale utilizzazione delle risorse rispettando i diritti delle generazioni future) è senza dubbio un concetto affine a quello di ecologia integrale.

Per poter recuperare il rapporto tra *persona e ambiente* secondo il disegno originario del Creatore occorre tener presenti quelli che possiamo definire “i quattro punti cardinali” dell'ecologia integrale: **il debito ecologico, il diritto al clima, il diritto all'acqua, la tutela della biodiversità.**

In *primis* bisogna colmare il *debito ecologico* che si è prodotto in questi ultimi decenni ai danni dei fratelli più poveri del mondo. L'Enciclica indica come esista un vero “debito ecologico”, soprattutto del Nord nei confronti del Sud del mondo. Di fronte ai mutamenti climatici vi sono responsabilità diversificate, e quelle dei Paesi sviluppati sono maggiori. In questa cornice è illuminante l'attualità della nozione di *debito ecologico* definita dal pontefice che nella sua Enciclica ha voluto sottolineare i rapporti tra persone, tra persona e ambiente, tra Nord e Sud del mondo, tra ricchezza e povertà. Nel quadro di un'etica delle relazioni internazionali, l'Enciclica sottolinea l'esistenza di un vero *debito ecologico*, soprattutto del Nord nei confronti del Sud del mondo. In questa cornice di grande attualità è la questione climatica, il problema legato alla sofferenza del pianeta per causa di una aggressione al Clima e al suo equilibrio. Di fronte ai mutamenti climatici, il Papa ricorda che vi sono responsabilità diversificate e quelle dei Paesi sviluppati sono maggiori. La visita del Presidente americano Donald Trump in Vaticano, del 24 maggio 2017, sarà ricordata soprattutto per evidenziare l'impronta fortemente ecologica che Papa Francesco ha inteso dare a quello che è stato definito

---

33 L. COLELLA, *Persona e ambiente nel pensiero di Papa Francesco*. L'impegno educativo alla sostenibilità ambientale nell'anno del turismo sostenibile, in *Rivista Persona*, 2017, 1-2.

come “un incontro necessario” per la tutela dell’ambiente e la difesa del Clima. In quella occasione il Papa ha inteso scuotere la forte personalità del Presidente degli USA consegnandogli come “dono” della sua visita a Roma proprio una copia dell’Enciclica “Laudato Si”. Non deve sorprendere se Sua Santità abbia scelto di “donare” al Capo di Stato americano l’Enciclica *Laudato Si* dal momento che, come scrive lo stesso Pontefice, *la cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione*. Nonostante l’importanza dei temi ecologici e delle preoccupazioni legate alla salvaguardia del pianeta, ad oggi gli Stati Uniti non agevolato l’accordo di Parigi sul clima.

Secondo il Papa “*Se il clima è un bene comune, di tutti e per tutti*”, l’impatto più pesante della sua alterazione ricade sui più poveri, ma molti che detengono più risorse e potere economico o politico sembrano concentrarsi soprattutto nel mascherare i problemi o nascondere i sintomi: la mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile.

Nello stesso tempo *l’Enciclica* assume una grande importanza perché pone l’accento sulla *questione dell’acqua* come diritto di tutti e come bene comune: il Pontefice ricorda a chiare lettere che *l’accesso all’acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone e per questo è condizione per l’esercizio degli altri diritti umani*. Privare i poveri dell’accesso all’acqua significa negare “il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità”. In più occasioni il Papa ha ricordato che l’acqua è un diritto, è un bene che appartiene a tutti, eppure in tanti (in troppi) non hanno accesso a fonti idriche pulite: proprio l’acqua secondo Papa Francesco potrebbe costituire la causa di una grande guerra mondiale da evitare<sup>34</sup>. Per Papa Bergoglio “*il problema dell’acqua è in parte una questione educativa e culturale, perché non vi è consapevolezza della gravità di tali comportamenti in un contesto di grande inequità*”<sup>35</sup>.

34 Sul punto cfr. <https://agensir.it/quotidiano/2017/2/24/papa-francesco-siamo-in-cammino-verso-una-guerra-mondiale-per-lacqua/> (ult. accesso agosto 2017).

35 Per approfondire <http://www.meteoweb.eu/2015/06/ambiente-enciclica-laudato-si-di-papa-francesco-laccesso-allacqua-potabile-un-diritto-universale/460176/#scthkFKH1TIBH0JK.99> (ult. accesso agosto 2017).

Legato alla tutela del Creato è sicuramente anche il tema della *tutela della biodiversità*; il Papa nell'Enciclica, ma anche oggi nei suoi ultimi discorsi sull'ambiente, ricorda ai cattolici e ai non cattolici che *ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere e che saranno perse per sempre*.

Da qui l'attualità del pensiero di Papa Francesco che sembra costituire una "magna carta" dei nuovi diritti ecologici e che presenta il merito di aver avviato una rivoluzione ecologica mondiale, aprendo la strada a quello che possiamo definire "il Tempo del Creato"; un tempo in cui il diritto e le religioni sono chiamate ad una sinergia maggiore e prendere assoluta consapevolezza della missione ecologica che li aspetta.

#### **4. Il Sikhismo nel diritto comparato delle religioni: dall'India all'Italia (oltre il kirpan).**

Il Sikhismo costituisce un movimento religioso nato agli inizi del XVI secolo grazie alla predicazione condotta dal guru Nànak (1469-1539) nella regione indiana del Punjab<sup>36</sup>, un'area geografica, linguistica e culturale che all'epoca comprendeva molte zone oggi divise tra Pakistan e India<sup>37</sup>.

Il Sikhismo, definita la più recente religione dell'India, si diffonde inizialmente nella regione del Punjab, attraversandola, fino allo stabilirsi dei suoi seguaci ad Amritsar per fondare il Tempio d'Oro, maggiore simbolo della religione e luogo di culto sikh<sup>38</sup>.

---

36 PARSA VENKATESWAR RAO JR, *Religion. A tapestry of secular traditions*, in *India. Timeless Splendour*, Media Transasia India Limited, 2011 p. 33.

37 Per un approfondimento sulle origini della religione Sikh cfr. D. DENTI, F. FERRARI, F. PEROCCO (ed.), *I Sikh. Storia e immigrazione*, Franco Angeli, Milano, 2005.

38 Questo è ancora oggi il luogo più sacro centrale del culto, meta di pellegrinaggi da ogni parte del mondo e anche in Italia R. CALLIA, P. PINTO, *La collettività indiana e i Sikh in Italia*, in Caritas/Migrantes, Asia-Italia. Scenari migratori, Edizioni Idos, Roma, 2012, pp. 287-299. M. RESTELLI, *I sikh fra storia e attualità politica*, Pagus, Treviso, 1990; P. RUMIZ, *Sikh, gli indiani di Padania padroni del latte made in Italy. Viaggio nei popoli che fanno ricco il nostro paese*, in *La Repubblica*, 8 ottobre 2003; S. SANGAT, *The Sikhs in History. A Millennium Study*, Uncommon Books, New Delhi, 2001; SIKH SEWA SOCIETY, 2012, *I martiri*, Milano, 2012; SIKH SEWA SOCIETY, *Sikhi & Sikh*, Mantova, 2011. S. SAI, *I sikh, immigrati "buoni" e "integrati"? una riflessione critica su migrazione, religione e integrazione degli indiani sikh a Reggio Emilia*, in GRIS-AIS (ed.), *Le religioni degli immigrati come fattore di dis/integrazione sociale*, Edizioni Studio Domenicano, n. 1, Bologna, 2009, cit. p. 134.

Oggi la religione *Sikh* è una religione del mondo così come tante altre, tanto che i *sikh* da comunità di “discepoli nel *Punjab*” sono ormai diventati “discepoli nel mondo”<sup>39</sup>.

Ancora prima di analizzare il rapporto (quasi mistico) tra l’ambiente e la religione *Sikh*, preme rilevare il panorama giuridico e costituzionale indiano in cui il culto *Sikh* si è sviluppato prima che iniziasse la c.d. diaspora *Sikh*.

Come è noto l’inizio della terza fase delle migrazioni dei Sikh verso altri paesi (come l’Europa) è legata alle uccisioni di gruppi Sikh perpetrati nel lontano 1984, all’indomani dell’omicidio dell’allora Primo ministro Indira Ghandi<sup>40</sup>.

Secondo la dottrina che si è già occupata di studiare i diritti religiosi in India, la Costituzione indiana oggi sancisce il *principio del laicismo* e riconosce la libertà di culto individuale e collettiva (artt. 25-28 Cost.) stabilendo, tra gli altri, il divieto di discriminazione per motivi religiosi e la non ingerenza della religione nelle strutture politiche statali.

Sulla scorta degli articoli della Costituzione si ricava una dimensione del tutto originale di laicismo che è stato definito come «laicismo celebrativo»<sup>41</sup> che trova fondamento, *in primis*, nel principio generale di non discriminazione inserito nell’articolo 15 della Costituzione, ma soprattutto negli artt. 25 a 28 della Costituzione. Come scrive Amirante queste disposizioni *rappresentano il punto di partenza per l’ampia ed articolata elaborazione, sia in sede legislativa che giurisprudenziale, in materia di libertà religiosa*<sup>42</sup>.

Secondo l’articolo 25 «tutte le persone, senza discriminazioni, hanno diritto alla libertà di coscienza e al diritto di professare, praticare e propagandare il proprio culto». Tale diritto individuale è integrato dal successivo articolo 26 che è la disposizione che riconosce i diritti collettivi; secondo questa norma «ogni confessione e gruppo religioso ha diritto (a) a fondare e amministrare

---

<sup>39</sup> Sul punto sia consentito un rinvio a F. POLI, *I sikh. La comunità dei «discepoli» dal Punjab al mondo*, ESD-Edizioni Studio Domenicano, 2007. Si veda anche D. DENTI, M. FERRARI, F. PEROCCO (a cura di), *I Sikh. Storia e immigrazione*, Franco Angeli, prima edizione 2005.

<sup>40</sup> Indira Gandhi fu assassinata dopo che ebbe ordinato alle truppe di fare irruzione nel Tempio d’oro, il più sacro santuario sikh situato nello Stato del Punjab. L’operazione mirava all’arresto di militanti separatisti sikh asserragliati al suo interno.

<sup>41</sup> Cfr. R. DHAVAN, F.S. NARIMAN, *The Supreme Court and Group Life: religious freedom, minority groups, and disadvantaged communities*, in B.N. KIRPAL, A.H. DESAI, G. SUBRAMANIAM, R. DHAVAN, R. RAMCHANDRAN (a cura di), *Supreme but not infallible. Essays in Honour of the Supreme Court of India*, Oxford, Oxford University Press, 2000, pp. 266 e ss..

<sup>42</sup> Si veda il saggio di F. ALICINO, *Libertà religiosa e principio di laicità in India*, in D. AMIRANTE, C. DECARO, E. PFÖESTL, *La Costituzione dell’Unione Indiana. Profili introduttivi*, cit., p. 195.

istituzioni per scopi religiosi e caritatevoli; (b) a gestire autonomamente istituzioni di culto; (c) a possedere ed acquistare beni mobili ed immobili; (d) ad amministrare tali beni, nel rispetto della legge». Gli articoli 27 e 28, invece, si preoccupano essenzialmente di garantire la libertà “dalla religione”, proibendo l’istituzione di tasse obbligatorie per il finanziamento di determinate comunità religiose (art. 27), ovvero di imporre il rispetto di precetti religiosi e la partecipazione a cerimonie religiose nelle istituzioni scolastiche statali (art. 28)<sup>43</sup>. Tuttavia esso non costituisce un diritto assoluto per eccellenza, in quanto è soggetto ad alcune restrizioni e/o limitazioni di natura costituzionale, in particolare a quelle derivanti da esigenze di ordine pubblico, dalla tutela della salute, dalla morale e quelle ricollegabili in generale alla tutela dei diritti fondamentali di cui alla Parte II della Costituzione<sup>44</sup>. Spetta alla Corte Suprema indiana in questi casi operare un bilanciamento fra esigenze, diritti e libertà costituzionali garantite dalla Costituzione utilizzando i parametri richiamati nell’art. 25.

Nell’attuale quadro costituzionale si inserisce il culto dei Sikh oggi in India, ma anche la piena partecipazione dei Sikh alla vita politica e culturale del paese. Si tratta di un gruppo etnico-nazionale molto vasto, che, sebbene sia originario del Punjab indiano<sup>45</sup>, conta circa 20 milioni di persone in India e 27

---

43 Sul punto cfr D. AMIRANTE nella sua opera *Lo Stato multiculturale. Contributo alla teoria dello Stato dalla prospettiva dell'Unione Indiana*, Bup, 2014; l'autore in questo volume afferma che “secondo l’articolo 27, i cittadini non possono essere obbligati al pagamento di imposte che sarebbero “specificamente finalizzate a sopportare i costi di manutenzione o per la promozione di una particolare religione”. Tuttavia il contenuto precettivo di questa norma ha subito una attenuazione in sede giurisdizionale, infatti la giurisprudenza della Corte Suprema, operando una sorta di bilanciamento, ha stabilito che sebbene non siano ammissibili imposte sul reddito di natura religiosa (perché contrastanti con il principio di cui all’art. 27), sia legittimo invece richiedere tributi speciali per specifiche finalità religiose (si pensi all’ imposizione di tributi utili al finanziamento delle spese di trasporto o ai servizi logistici locali). L’articolo 28, dal suo canto, sancisce anche il principio di neutralità dello Stato rispetto all’educazione religiosa, prevedendo che «nessun tipo di formazione di carattere confessionale è consentita nelle istituzioni scolastiche finanziate interamente dallo Stato”.

44 In relazione alle caratteristiche «composite» del modello di laicismo indiano si interroga in particolare F. ALICINO, *Libertà religiosa e principio di laicità in India*, cit. (pp. 196-197), rilevandone la distanza rispetto alle impostazioni occidentali. Secondo l'autore di fronte al particolare modello di laicismo indiano “l’ecclésiasticista occidentale si sente spesso estraniato. Non riesce, in particolare, a comprendere come possano in un medesimo ordinamento convivere la dottrina del *non-establishment* la libertà di fede, il pluralismo religioso, il principio separatista tra Stato e Chiese e il ruolo pervasivo dei poteri statali - *in primis* del legislatore e del giudicante apicale - nel definire le regole delle singole organizzazioni confessionali”.

45 Sulle origini del sikhismo E. NESBITT, *Sikhism: A Very Short Introduction*, Oxford University Press, 2005, p. 8; B. F. PULLER, *Sikhism Reinterpreted: The Creation of Sikh Identity*, 2014, *Senior Theses*, in <https://publications.lakeforest.edu/seniortheses/20>. Sulla storia della regione Sikh siaconsnetito un rinvio a Patwant Singh, *The Sikhs*, Rupa Publications India, 2002; in

milioni in tutto il mondo. La comunità è caratterizzata da una storia e una cultura risalente, dalla lingua punjabi, dalla religione Sikh e da una origine militare che conserva un simbolismo epico e guerriero<sup>46</sup>.

Il termine Sikh, significa discepolo o seguace, ed individua l'appartenenza ad un culto fondato sul fatto che l'universo e la molteplicità degli esseri non sono che un riflesso dell'Essere Supremo; i sikh credono nella legge del *karma*, nella reincarnazione e sostengono la necessità di superare le barriere castali. L'uomo ha la possibilità di purificarsi conducendo una vita integra e onesta, vincendo il proprio egoismo e rafforzando la propria dignità. Secondo la tradizione, il Sikhismo segue cicli di trecento anni<sup>47</sup>, il più recente dei quali è finito nel 1999 e il nuovo ciclo, chiamato *Ciclo della Creazione*, si concluderà nel 2299. Questo richiamo alla Creazione che si ritrova nel nuovo ciclo consente di ricercare l'attuale dimensione ecologica della religione Sikh che ha portato in tutto il mondo ad un aumento importante di pratiche ambientali nei templi Sikh.

Ancora oggi la religione Sikh viene ricordata per le *cinque K* che individua i cinque simboli della fede sikh ovvero il *Kesh* (i capelli lunghi raccolti nel turbante), il *kanga* (un pettine), il *kara* (un braccialetto di acciaio), il *kachera* (tipo particolare di boxer) e il *kirpan* (*il pugnale*), tutti simboli distintivi ed espressione non più legati alla difesa militare della fede, ma ai valori del culto come la giustizia, l'altruismo e l'autocontrollo.

La cultura e la religione Sikh sono spesso associati al solo kirpan<sup>48</sup>, il pugnale dei Sikh, che ha costituito un simbolo di fede molto discusso e che ha scatenato un dibattito giuridico e culturale molto acceso. Nel diritto comparato delle religioni, ma anche nel nostro paese, il sikhismo viene ricordato soprattutto per la vicenda *kirpan* che è stato oggetto, specie con

---

questa opera l'autore racconta la storia di come un movimento di pace si sia trasformato, per necessità, in una comunità che ha messo i valori militari a fianco dello spirituale.

46 "I Siks sono, coi gurkas, la popolazione più guerriera dell'India. Gli inglesi dovettero lottare cinque lunghi anni per ridurli all'obbedienza, ma da allora (1848) sono rimasti fedeli alla Gran Bretagna, cui forniscono interi reggimenti per l'esercito delle Indie. Alti, robusti, straordinariamente coreografici, i loro soldati sono le più belle truppe dell'esercito anglo-americano" così scriveva M. APPELIUS, nella sua opera *India*, Alpes, 1931, p. 379, sul punto vedi anche G. ANDERLINI, *Giainisti Sikh*, in *op. cit.* p. 89.

47 Nel 1699, periodo di terribile persecuzione dei Sikh, il ciclo entrante fu chiamato *Ciclo della Spada*. I tre secoli che seguirono furono dominati davvero da lunghi periodi di lotta armata.

48 Il *kirpan*, pugnale simbolico che i Sikh battezzati portano costantemente, in Occidente risulta ancora considerato un'arma e ciò ha creato incomprensioni e contrasti giurisprudenziali.

l'avvento delle società complesse e multiculturali, di un profondo dibattito culturale, politico e giurisprudenziale<sup>49</sup>. In molti casi il pugnale dei Sikh è stato oggetto di un bilanciamento di opposti interessi e valori costituzionali quali la libertà religiosa, da un lato, e l'ordine pubblico e la sicurezza, dall'altro<sup>50</sup>.

In molti paesi democratici (si pensi al Regno Unito e agli USA) la tutela della libertà religiosa dei Sikh è stata salvaguardata con una tutela effettiva del Kirpan<sup>51</sup> atteso che la giurisprudenza, chiamata a operare un equo bilanciamento dei contrapposti interessi, ha garantito la tutela dei diritti religiosi dei Sikh e la possibilità di indossare, con dovute cautele, il kirpan. Si ricorderà lo storico caso Multani in Canada dove la Corte Suprema canadese, in base all'art. 27 della Carta canadese dei diritti e delle libertà fondamentali, annullava la decisione dell'autorità scolastica che aveva proibito di indossare il rituale pugnale a scuola<sup>52</sup>.

---

49 Si veda A. M. NICO, *Ordine pubblico e libertà di religione in una società multiculturale (Osservazioni a margine di una recente sentenza della Cassazione sul kirpan)*, in *Osservatorio Costituzionale*, fasc. 2/2017, 14 giugno 2017, p. 4

50 T. F. GIUPPONI, *La sicurezza e le sue "dimensioni" costituzionali* in S. VIDA (a cura di), *Diritti umani: trasformazioni e reazioni*, Bononia University Press, Bologna, 2008, pp. 275-301. J. PASQUALI CERIOLI, *La laicità nella giurisprudenza amministrativa: da principio supremo a "simbolo religioso"*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica, marzo 2009, p. 9.

51 Il Regno Unito già nel 1988 ha adottato una disposizione che autorizza a portare in pubblico armi da taglio o da punta "*for religious reasons; or as part of any national costume*" disposizione pensata proprio per consentire agli indiani Sikh di indossare il *kirpan*. Negli Stati Uniti, invece, pur in assenza di una disposizione *ad hoc*, la giurisprudenza si è basata sul *Religious Freedom Restoration Act*, emanato nel 1993 dal Congresso, per assolvere un indiano Sikh dal reato di porto abusivo di un'arma letale nascosto. In Canada, infine, in nome del multiculturalismo, che in quel Paese è tanto importante da essere stato formalizzato persino a livello costituzionale, la Corte Suprema ha stabilito il diritto di un giovane Sikh di portare il *kirpan* a scuola, sottolineando che un divieto in tal senso avrebbe trasmesso agli alunni il messaggio che alcune pratiche religiose non sono meritevoli di tutela, così compromettendo la diffusione dei valori della diversità e del rispetto altrui. Nonostante il riconoscimento della libertà religiosa come diritto umano fondamentale ci sono ancora paesi in cui il kirpan è vietato, con la conseguente limitazione dei diritti di culto per i Sikh

52 *Multani v. Commission scolaire Marguerite-Bourgeoys*, 2006, 1 S.C.R. 256. Sul punto cfr. T. GROPPI, *Il multiculturalismo come strumento per la costruzione dell'identità nazionale: l'esperienza canadese*, in D. AMIRANTE, V. PEPE (a cura di) *Stato democratico e società multiculturale. Dalla tutela delle minoranze al riconoscimento delle diversità culturali*, Giappichelli, 2011, p. 26. Sul caso Kirpan in Canada si veda R. W. BAUMAN, *Multiculturalism and Religion in Canada: the Kirpan Case*, in D. AMIRANTE, V. PEPE (a cura di) *Stato democratico e società multiculturale. Dalla tutela delle minoranze al riconoscimento delle diversità culturali*, op. cit. pp.47-55.

In Italia la storica sentenza della Corte di Cassazione del 2017<sup>53</sup> ha rappresentato, per certi versi, un limite alla libertà religiosa, atteso che i giudici di legittimità hanno condannato per il reato<sup>54</sup> di porto d'armi un indiano di religione Sikh che portava con sé il *kirpan*. La vicenda che ha suscitato un grande eco mediatico ha assunto un significato politico, oltre che giuridico, per aver statuito l'obbligo dell'immigrato "di conformare i propri valori a quelli del mondo occidentale"<sup>55</sup>.

Tuttavia in Italia, il sikhismo non è rappresentato solo dal kirpan (simbolo di giustizia e immagine dell'antico simbolo dei guerrieri sikh<sup>56</sup>); questa comunità religiosa presenta tanti altri aspetti tra cui la capacità di esprimere forme di buona integrazione anche nel nostro paese.

Tanti altri elementi, spesso preziosi, caratterizzano il percorso di fede e l'integrazione del gruppo sikh all'interno delle comunità e delle città italiane. In Italia si contano circa settantamila sikh indiani, distribuiti territorialmente in tutta la penisola, con maggiore concentrazione in Emilia Romagna<sup>57</sup>. La comunità sikh in Italia, infatti, è la seconda in Europa dopo il Regno Unito stanziatasi in quelle regioni in cui era richiesta manodopera nel settore agricolo e zootecnico, si pensi alla Lombardia, al veneto all'Emilia Romagna, ma anche nel basso Lazio (agro pontino) e Campania (nel casertano).

L'esperienza più importante di integrazione della comunità sikh in Italia è sicuramente rappresentato dal caso Novellara in cui troviamo il primo *gurdwara* (tempio sikh) aperto ufficialmente in Italia e dove si sono succedute politiche e azioni amministrative capaci di assicurare l'interculturalità non solo come risposta alle emergenze, ma come nuova normalità delle città contemporanee<sup>58</sup>. In questo senso va richiamata anche l'esperienza delle comunità dei sikh nella provincia di Cremona e a cui è legato il termine

53 Cfr. Cass., sez. I, sent. 31 marzo 2017 (dep. 15 maggio 2017), n. 24048, Pres. Mazzei, Rel. Novik, Imp. Singh

54 Reato ex art. 4, comma 2, della legge n. 110/1975, condanna già inflitta dal Tribunale di Mantova.

55 Secondo la Corte non sarebbe tollerabile che la società multietnica, pur costituendo una necessità, portasse alla formazione di "arcipelaghi culturali confliggenti", ostandovi l'unicità del tessuto culturale e giuridico del nostro Paese che individua la sicurezza pubblica come un bene da tutelare.

56 Cfr. R. K. LAJWANTI, *I Sikh. Leggende e storia dei mistici guerrieri*, Ghibli, 2013.

57 G. Anderlini, *Gianisti Sikh*, Emi, 2015, p. 137; in questo volume si richiama la presenza di diverse comunità sikh in Italia a seguito di una migrazione verso l'Italia iniziata negli anni ottanta.

“bergamino” che sta ad indicare i *mungitori* di quella particolare specie di vacca presente nel cremonese e denominata “bergamina” (dal tedesco *bergheim* che significa alpeggio). Oggi i sikh si sono degnamente sostituiti agli storici mungitori<sup>59</sup> e sono impiegati con dedizione e sacrificio nelle aziende e negli allevamenti dei bovini.

Non può passare inosservato che in Italia molti indiani sikh sono occupati nel settore agricolo e caseario, a stretto contatto con la natura, a tutela dei bovini e degli animali indispensabili per la produzione delle eccellenze derivate dal latte<sup>60</sup>.

La comunità dei sikh (spesso invisibile) costituisce una forza lavoro straordinaria che al nord dell'Italia ha visto molti indiani assumere ruoli nell'imprenditoria agricola, mentre al sud risulta ancora impiegata come manodopera nel settore zootecnico<sup>61</sup>.

A nostro avviso si tratta di una presenza molto importante che conferisce un valore aggiunto al settore agricolo e dell'allevamento<sup>62</sup>, grazie ad una particolare propensione dei Sikh per la cura degli animali e dei beni naturali, considerati parte della Creazione di Dio e meritevoli di cura e tutela.

---

58 “Nessuno escluso”. Dati statistici ed iniziative di dialogo e di condivisione, Comune di Novellara, gennaio 2008, p. 22.

59 Sul punto sia consentito un rinvio ad uno studio promosso dall'Osservatorio sull'immigrazione della provincia di Cremona dal titolo “Turbanti che non turbano. Ricerca sociologica sugli immigrati indiani nel cremonese, reperibile su <https://www.provincia.cremona.it/politichesociali/all/20111129-1015470.pdf>.

60 Sul punto cfr. <https://www.rivistastudio.com/linsospettabile-ruolo-dei-sikh-nella-produzione-del-parmigiano/>

61 Sul lavoro dei sikh nella zootecnica e su taluni aspetti critici delle condizioni di lavoro cfr. l'articolo TINA CIOFFO, FABIO MENCOCOCO, *Quell'esercito di indiani «invisibili» dietro l'affair mozzarella di bufala*, [https://www.ilmattino.it/caserta/quell\\_esercito\\_di\\_indiani\\_invisibili\\_dietro\\_l\\_affair\\_mozzarella\\_di\\_bufala](https://www.ilmattino.it/caserta/quell_esercito_di_indiani_invisibili_dietro_l_affair_mozzarella_di_bufala)

62 Sull'impegno dei sikh in Italia nel settore dell'agricoltura e dell'allevamento si veda G. ANDERLINI, *Giaïnisti e Sikh*, op. cit. secondo questo autore i sikh si sono stanziati principalmente nella pianura padana e nell'Agro Pontino e tra i vari esempi di integrazione e convivenza tra sikh e italiani, forse il più emblematico è quello di Novellara (RE), dove nel 2000 è stato aperto il primo tempio sikh (gurdvara) in Italia.

## 5. Sikhismo ed ambiente: la santità della natura.

Il rapporto tra religione Sikh ed ecologia (e sostenibilità ambientale) costituisce un elemento di grande caratterizzazione del sikhismo<sup>63</sup>, inteso come uno dei movimenti religiosi di maggiore impronta ecologica e che celebra la santità della natura.

Secondo le fonti più antiche il Sikhismo insegna che le creature umane creano il loro ambiente come riflesso del loro stato interiore e la sterilità in aumento della terra riflette oggi il vuoto spirituale interiore delle creature umane. L'attuale instabilità del sistema naturale della terra - l'ambiente esterno degli esseri umani - è solo un riflesso dell'instabilità e del dolore presente nell'intimo degli esseri umani. Guru Nanak<sup>64</sup> e i suoi successori durante la loro vita hanno lavorato per creare una società ideale che abbia come base la consapevolezza spirituale e l'integrità etica. Il nome "Sikh" significa appunto discepolo o discente della Verità.

Secondo il sikhismo tutti gli esseri sono frutto della creazione del Signore che ha infuso la sua luce nella polvere e ha creato il "luogo dove praticare la spiritualità"<sup>65</sup>.

La tradizione e gli scritti<sup>66</sup> affermano che lo scopo degli esseri umani è quello di raggiungere uno stato felice e di essere in armonia con la terra e tutta la creazione di Dio; tuttavia la religione Sikh ha avvertito che gli esseri umani si sono allontanati da quell'ideale perché la terra oggi è sofferente<sup>67</sup>.

La crisi ambientale causata dallo sfruttamento della natura da parte dell'umanità sta portando all'esaurimento delle risorse rinnovabili, alla

---

63 SUSAN E. PRILL, *Sikhi and sustainability sikh approaches to environmental advocacy*, Sikh Formations, 11:1-2, 2015, 223-242. Questo contributo ha indagato sul crescente movimento ambientalista Sikh, utilizzando le categorie di recupero, riforma e sostituzione suggerite da Bauman e altri. In questo studio si analizza la logica alla base dell'azione ambientale motivata dalla religione, con particolare attenzione alle organizzazioni sikh che lavorano nel Punjab. I sostenitori ambientali sikh attingono spesso alle fonti scritturali della storia religiosa nel Sikhismo che può essere inteso come una tradizione intrinsecamente ecologica.

64 W. H. MCLEOD, *The Life of Guru Nanak*, in *Religions of India in Practice*, ed. Donald S. Lopez (Princeton: Princeton University Press, 1995), 449.

65 Cfr. Sul punto quanto sosteneva il Guru Granth Sahib secondo cui "Creating the world, God has made it a place to practice spirituality", questa citazione è reperibile sul sito <http://www.sikhcouncilusa.org/page.aspx?tabname=Views>.

66 Cfr. Sul punto l'opera di C. SHACKLE, A. MANDAIR (a cura di), *Teachings of the Sikh Gurus: Selections from the Sikh Scriptures*, Routledge, prima edizione 2005.

67 Sul punto cfr. il sito [https://www.sikhiwiki.org/index.php/Sikhism\\_and\\_the\\_environment](https://www.sikhiwiki.org/index.php/Sikhism_and_the_environment).

distruzione delle foreste, all'uso eccessivo della terra per l'agricoltura e l'abitazione. Alla crisi ambientale in atto si associa la crisi della giustizia sociale.

Per rispondere alla crisi ecologica nel 1989 si è inaugurato il nuovo *Ciclo della Creazione*. Il ciclo lungo trecento anni è considerato un momento in cui i Sikh dovranno riflettere e celebrare la loro relazione con l'ambiente e tutto ciò che Waheguru ha fornito.

Gli ultimi ventanni anni hanno testimoniato dei notevoli passi compiuti dai Sikh in tutto il mondo. I sikh sono leader nella pratica dell'agricoltura biologica e naturale, nella costruzione di supporto per i programmi di riciclaggio e nel rispondere alla crisi socioeconomica che affligge la natura. La maggior parte, se non tutti questi sforzi, condividono l'ispirazione comune che è iniziata con le rivelazioni di Guru Nanak Dev Ji e è proseguita nel corso della storia fino al lancio della campagna di sensibilizzazione ambientale di Bhagat Puran Singh oltre cinquant'anni fa.

Per sensibilizzare a tutti i livelli l'equilibrio e la difesa della natura, la religione Sikh ha fissato nel 14 marzo il *Sikh Environment Day*, giorno dell'intronizzazione di Guru Har Rai Ji che segna l'apertura del nuovo anno secondo il tradizionale calendario Sikh. Questa ricorrenza è celebrata in omaggio a Guru Har Rai Ji, il settimo Guru Sikh ricordato nella storia Sikh per la sua profonda sensibilità alla natura e alla sua conservazione<sup>68</sup>.

## 6. Il “Ciclo della Creazione” e il progetto EcoSik.

Il rapporto tra religione e ambiente è parte integrante della identità dei Sikh i quali da generazioni sono legati da uno stretto rapporto con la Terra e la natura.

---

68 Sulla istituzione nel 2011 del *Sikh Environment Day* vedi il Report *Sikh Environment Day 2016*, in <http://www.ecosikh.org/wp-content/uploads/2016/12/Sikh-Environment-Report-2016.pdf>

Secondo la religione sikh nell'aprile di 550 anni fa, nel 1469, nasceva nel sultanato di Delhi, parte dell'attuale India, Sri Nanak Dev, mistico e fondatore del Sikhismo di cui è stato il primo Guru<sup>69</sup>.

Proprio in occasione dei 550 anni dalla nascita del primo Guru della religione Sikh è stato avviato un progetto internazionale dedicato alla difesa della Terra per assicurare un futuro di speranza al pianeta. Il piano si concentra su cinque aree chiave: *risorse, istruzione, media/advocacy, gemellaggi ecologici e celebrazioni*. Queste aree tematiche forniscono un quadro completo per creare un *piano d'azione globale* per sostenere gli sforzi della religione sikh in tutto il mondo. Nel quadro del progetto EcoSikh, sono state avviate numerose iniziative ecologiche, tra queste una campagna mondiale per piantare alberi e piante come lotta ai cambiamenti climatici.

*"Air is the Guru, Water the Father, and the Earth is the Great Mother"*, questo verso è fondamentale per la visione olistica di EcoSikh e pone le basi per una visione sacra per il ambiente'. La dichiarazione continua: *"We honor our Gurus' wisdom by believing that all humans have an intrinsic sensitivity to the natural world, and that a sustainable, more just society is possible, where water, air, land, forests, and biodiversity remain vibrant, living systems for our generation and future generations"*, pertanto tutti gli esseri umani hanno una sensibilità intrinseca al mondo naturale per questo è possibile una società sostenibile e più giusta, dove acqua, aria, terra, foreste e biodiversità rimangano vibranti come sistemi viventi per le generazioni presenti e future. A nostro modo di vedere il progetto EcoSikh sta sviluppando una visione "olistica" dell'azione ambientale, che considera la salute umana e la tutela ambientale legate tra loro sino a coinvolgere le preoccupazioni sociali, economiche e culturali<sup>70</sup>.

---

69 Attorno a Nanak si raccolse una comunità di discepoli (*Sikh* significa proprio "discepolo"), tra i quali egli scelse il proprio successore, Guru Angad. In tutto, i successori del primo guru furono dieci. Il decimo guru, Gobind Singh (1666-1708), fondò l'ordine militante dei *Khalsa* ("i puri") e decretò che, dopo di lui, non ci sarebbe stato un altro guru in quanto l'autorità religiosa veniva trasferita al testo sacro, l'*Adi Granth*, raccolta di quasi seimila inni, composti dai primi cinque guru, curata da Arjan Dev (il quinto guru) nel 1606. I principi fondamentali si ispirano ad alcuni principi dell'Induismo e dell'Islam, pur mantenendo un'ampia autonomia rispetto ai precetti di fondo.

70 N. MOONEY, *Sikh millennials engaging the earth: Sikhi, environmental activism, and eco-enchantment*, in *Sikh Formations*, 143-4, 2018, pp.315-338.

Sempre in occasione dell'anniversario della nascita del loro fondatore i Sikh in tutto il mondo stanno partecipando al progetto che intende piantare un milione di nuovi alberi come un "regalo per l'intero pianeta"<sup>71</sup>. Le piante come dimensione simbolica della natura<sup>72</sup> e come manifestazione della vita costituiscono, infatti, un elemento centrale dell'ecosistema terrestre, riconosciute come alleati preziosi dell'uomo<sup>73</sup> in tantissime culture<sup>74</sup>, oltre che in moltissimi miti, culti e credenze ancora attuali<sup>75</sup>.

Il progetto mira a invertire il declino ambientale in corso e ad aiutare le persone a ricongiungersi con la natura, molto cara agli indiani e ai Sikh.

La sensibilità ambientale del progetto sikh si inserisce in una dimensione costituzionale, quella indiana, che ha riconosciuto particolare importanza alle questioni ambientali. Come è noto, in India la Costituzione del 1950, a seguito di un emendamento intervenuto nel 1976, ha accolto alcuni «articoli ambientali» e ha introdotto la tutela dell'ambiente fra i principi costituzionali dell'Unione. Il primo di questi (art. 48A) dichiara che «è dovere dello Stato tutelare e migliorare l'ambiente e salvaguardare le foreste e le specie animali selvatiche del paese». In questa prospettiva la giurisprudenza della Corte Suprema indiana ha, per esempio, riconosciuto i diritti dei fiumi e la soggettività degli elementi naturali e degli animali, come espressione delle divinità in terra dotate di personalità giuridica propria. Per esempio il 20 marzo 2017, l'Alta corte *himalayana* di *Uttarakhand*, ha dichiarato che il *Gange* e *Yamuna*, dove gli indù praticano le abluzioni, ora sarebbero stati considerati esseri viventi con lo status di persona giuridica titolari dei diritti corrispondenti. In questo quadro la giurisprudenza indiana ha dato anche un

---

71 <http://www.ecosikh.org/wp-content/uploads/2011/09/EcoSikh-Guidebook.pdf>

72 Cfr. B. BOUDON, *Symbolisme de l'arbre*, Ed. Huitième jour, 2010, p.6. Cfr. M. GRILLI CAIOLA, P. M. GUARRERA, A. TRAVAGLINI, *Le piante nella Bibbia*, Gangemi editore, 2013.

73 Gli alberi sono stati sempre considerati come alleati preziosi, gli alberi, amici fedeli, ma anche misteriosi, sentinelle silenziose e, forse, custodi di un sapere ancestrale. Così dovevano considerarli gli uomini dell'antichità, perché fin dagli albori del tempo agli alberi sono stati attribuiti grandi poteri e un ruolo di comunicazione tra i vari piani dell'esistenza.

74 Molti simboli religiosi e esoterici spesso si ispirano ad alberi o parti di alberi. Si pensi all'albero della vita che costituisce un'immagine universale, un archetipo potente e che assume infinite forme. Per esempio gli antichi egizi raffiguravano spesso le cipolle nei geroglifici e nelle tombe dei faraoni: per loro erano efficacissimi lasciapassare per l'oltretomba. Il cipresso, nato dalla metamorfosi del giovane Ciparisso a opera di Apollo, è da sempre simbolo del lutto e dell'eternità.

75 Per un approfondimento sia consentito un rinvio a J. SAURAT, *L'arbre et le droit*, Université Montpellier, 2017.

notevole contributo per l'affermazione dei *diritti della natura* ed in particolare dei *diritti delle piante*. Con una decisione della *High Court dell'Uttarakhand* del 30 marzo 2017, nel giudizio *Writ Petition (PIL) No.140 of 2015 - Lalit Miglani vs.State of Uttarakhand& others*, i giudici indiani hanno precisato l'importanza degli alberi per garantire la vita sulla terra<sup>76</sup>. In questa stessa direzione, una recente sentenza della Corte Suprema Colombiana del 2018<sup>77</sup> ha riconosciuto l'Amazzonia colombiana come soggetto di diritti, titolare di protezione, conservazione, mantenimento e restauro da parte dello Stato e delle entità territoriali che lo compongono<sup>78</sup>. Nella sua argomentazione, la Corte colombiana ha fatto riferimento ai principi di precauzione, equità intergenerazionale e solidarietà, al fine di proteggere l'ecosistema che circonda l'Amazzonia colombiana<sup>79</sup>.

In questa cornice grazie all'azione e all'impronta ecologica dei *Sikh*, nel *Punjab* in India, in aprile 2019, sono state dichiarate sacre altre due altre foreste, quali "*Gurdaspur e Chandigarh*"<sup>80</sup>.

Proprio nel momento storico in cui è in pericolo la foresta Amazzonica in Brasile, il progetto promosso dai Sikh, di piantare gli alberi, in omaggio al loro massimo ispiratore il Guru Nanak<sup>81</sup>, assume un significato straordinario in grado di coniugare devozione e culto, da un lato, e tutela dell'ambiente e sostenibilità, dall'altro. Uno degli inni di Guru Nanak, che molti sikh recitano

---

76 Il provvedimento viene emesso in seguito alla richiesta (CLMA 3003/17) avanzata da Lalit Miglani successivamente alla definizione del procedimento affinché l'Himalaya, i ghiacciai, i corsi d'acqua, i corpi idrici ecc. venissero dichiarati persone giuridiche al pari dei fiumi Ganga e Yamuna. Ai fini del vaglio di ammissibilità della tutela invocata, l'Alta Corte richiama le pronunce della Supreme Court ovvero il caso *SheelaBarse v. Union of India & others*' e il caso '*Rural Litigation & Entitlement Kendra v. State of U.P.*'.

77 Cfr. la sentenza della Corte suprema colombiana - STC4360-2018.

78 La sentenza storica della Corte suprema colombiana arriva a seguito di un giudizio intentato da un gruppo di 25 giovani, di età compresa tra i 7 e i 26 anni i quali hanno citato il governo chiedendo di proteggere il loro diritto di vivere in un ambiente sano. I querelanti avevano sostenuto che l'incapacità del governo di fermare la distruzione dell'Amazzonia ha messo a repentaglio il loro futuro e violato i loro diritti costituzionali. Sul punto si veda il sito <https://www.tpi.it/2018/04/13/foresta-amazzonica-soggetto-giuridico/>. Per un approfondimenti cfr L. COLELLA, *I «diritti degli alberi» e la soggettività delle foreste. Brevi note comparative a margine della Dichiarazione dei diritti degli alberi in Francia*, in *Rivista Diritto e giurisprudenza agraria, alimentare e dell'ambiente*, n. 4/2019, pp. 1-18.

79 In questa decisione la Corte Suprema ha anche usato gli argomenti esposti nella sentenza a favore di Rio Atrato, riconosciuto come soggetto di diritti.

80 Cfr. il sito EcoSikh, articolo reperibile in <http://www.ecosikh.org/punjab-gets-2-more-sacred-forests-in-a-week-gurdaspur-and-chandigarh/>.

81 Il Guru Nanak era, infatti, un amante della natura, considerata come manifestazione di Dio ecco perché molti dei suoi scritti parlano di come abbiamo bisogno di imparare le lezioni della vita dalla natura.

come preghiera quotidiana ancora oggi include la frase: «L'aria è l'insegnante, l'acqua è il padre, la terra è la madre». Il contenuto di questa preghiera conferisce sacralità e santità alla natura e alla Terra considerata per il sikhismo un dono prezioso.

Tuttavia, ogni sfida ambientale dipende dalle azioni di tutti. La distruzione dell'ambiente naturale - incluso l'impatto del *cambiamento climatico* - è probabilmente la più grande sfida per il benessere di tutta la vita sulla terra: di ciò tutte le religioni del mondo sono consapevoli.

In questa cornice è stato lanciato il progetto EcoSikh che costituisce il contributo della comunità Sikh al progetto del Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP)/*Alliance of Religions and Conservation (ARC)* il cui scopo è aiutare le principali tradizioni religiose del mondo a creare piani a lungo termine per migliorare le loro relazioni con l'ambiente<sup>82</sup>. In questa sfida partecipano i Sikh che con devozione e impegno ecologico stanno dando il loro contributo<sup>83</sup>.

## **7. Un obiettivo comune: costruire un diritto ambientale globale fondato sull'ecologia integrale e sulla fratellanza umana.**

La difesa del Creato, fin dai tempi più antichi, ha rappresentato un momento nevralgico della fede cristiana e del rapporto tra Dio e l'uomo in base al quale gli eredi del creato sono tenuti a custodire<sup>84</sup>.

---

82 Per un approfondimento sui contenuti del Progetto EcoSikh si veda *Sikh Response to Global Warming and Climate Change*, reperibile sul sito [www.ecosikh.org/wp-content/uploads/2011/09/EcoSikhSeedPlan.pdf](http://www.ecosikh.org/wp-content/uploads/2011/09/EcoSikhSeedPlan.pdf).

83 EcoSikh sta anche collaborando con Afforestt, un'organizzazione che forma le persone per progettare e costruire piccole foreste native che crescano rapidamente e che siano parte sostenibile dell'ecosistema. Secondo Singh ha dichiarato che più di 1800 di queste foreste sono state pianificate in tutto il mondo e che l'obiettivo di un milione di alberi messi a dimora sarà raggiunto al momento del compleanno di Guru Nanak a novembre. Per un approfondimento si veda <https://rifirma.it/it/articolo/2019/04/08/dai-sikh-un-milioni-di-alberi-piantati-come-dono-al-pianeta-terra>.

84 Nel capitolo IV della enciclica *Caritas in Veritate*, intitolato "*Sviluppo dei popoli, diritti e doveri, ambiente*", il Papa *Benedetto XVI* pone l'accento sulla tutela dell'ambiente partendo dal nuovo concetto di sviluppo sostenibile fino a giungere alla *solidarietà universale*, considerata, nel terzo millennio, come una responsabilità e un *dovere* di tutti gli uomini. La genesi del discorso rievoca la grandezza del Creato, quale opera di Dio per gli uomini ecco perché la chiesa, sin dai tempi antichi, crede e professa che Dio è il solo creatore del mondo. Non a caso lo stesso simbolo degli apostoli, una delle più antiche confessioni di fede cristiana, inizia

Le brevi considerazioni che precedono consentono di giungere a due riflessioni conclusive.

La prima riguarda l'attenzione che entrambi le religioni dedicano alla tutela dell'ambiente tanto che possiamo parlare di "Tempo del Creato" o della Creazione, come un momento storico in cui la necessità di recuperare il rapporto tra persona e ambiente risulta un obiettivo comune per le due religioni. L'intento dei Sikh di festeggiare l'anniversario del loro fondatore con un progetto di piantumazione degli alberi a livello globale con l'intento di dare un contributo alla conservazione della biodiversità e alla lotta ai cambiamenti climatici è emblematica e degna di interesse.

Per entrambi le religioni risulta necessario recuperare il rapporto tra *persona e ambiente* (tra uomo e natura) attraverso comportamenti sostenibili e condotte ecologiche. La dimensione dell'ecologia integrale che accomuna entrambi i percorsi di fede costituisce non solo un fatto religioso, ma un obiettivo culturale, economico e politico e giuridico.

D'altro canto, l'intento di custodire la Casa comune, attraverso la lotta al riscaldamento globale e l'obbligo di ridurre la temperatura ad un massimo di 1.5° C costituisce una urgenza fisica, morale e religiosa denunciata anche dalla Chiesa cattolica. Lo ha spiegato molto bene il Messaggio che il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha indirizzato alla comunità scientifica a quattro anni dalla pubblicazione della Enciclica del Papa sulla tutela del creato. In tutti i culti e le religioni il rapporto tra uomo e ambiente costituisce il punto di equilibrio per assicurare la tutela della natura e del creato inteso come casa comune di tutti gli esseri viventi.

Occorre dunque impegnarsi di più e meglio, apprendendo da chi questo "spazio" lo considera sacro, cioè i "nostri fratelli e sorelle indigeni", apprendendo da loro la "verità profonda" che fa della Terra un dono prezioso legato all'intera stirpe umana<sup>85</sup>.

---

proprio con queste parole: "Credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra". La preghiera de *Il Credo* - simbolo Niceno-Costantinopolitano (381 d.C.) - precisa, infatti, che Dio è "creatore di tutte le cose visibili e invisibili".

<sup>85</sup> Sul punto si veda l'articolo *Anniversario Laudato si': gli scienziati rispondano alla crisi climatica*, reperibile su <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2019-05/dicastero-sviluppo-umano-messaggio->, ultimo accesso 2 settembre 2019.

Il secondo elemento che emerge da questa breve analisi comparata è rappresentato dal fatto che entrambe le esperienze religiose rilevano l'importanza e la necessità di costruire un diritto ambientale globale che consideri la difesa della natura e del Creato, la biodiversità culturale e naturale, il costruendo diritto al clima e la sostenibilità intergenerazionale, come *punti cardini* del nuovo diritto ambientale.

Se si guarda con attenzione il fine ultimo delle due esperienze religiose, sia il cattolicesimo che il sikhismo, hanno come più alta finalità quella di perseguire una *ecologia integrale* in cui la relazione autentica tra *persona e ambiente* può e deve rappresentare la strada maestra per recuperare le relazioni tra persone e popoli del mondo e con esse i valori della giustizia, della solidarietà e della pace. Secondo Papa Francesco il legame tra persona e ambiente dipende inequivocabilmente da un altro rapporto, ovvero dal rapporto tra *diritti e doveri*, in base al quale, i “*diritti presuppongono dei doveri senza i quali si trasformano in arbitrio*”. Sono proprio i doveri che delimitano lo spazio dei diritti, proponendo la loro difesa e promozione, come un *impegno* da assumere a servizio del bene comune<sup>86</sup>. Una riflessione che richiama l'attuale dibattito giuridico sul rapporto tra *diritti inviolabili* della persona umana e i *doveri ambientali* contenuti nei testi costituzionali, sia quelli risalenti che quelli contemporanei ispirati da una visione ecologica più profonda<sup>87</sup>. I doveri ambientali ricavati nell'art. 2 della Costituzione italiana sono concepiti come *oneri inderogabili di solidarietà politica economica e sociale* e vedono proprio nella moderna definizione di *sviluppo sostenibile* la più alta espressione della

---

86 Secondo la Dottrina sociale della chiesa il *principio del bene comune* è inteso come « l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente. Sul punto vedi anche GRASSO G., *L'ambiente come dovere pubblico “globale”: qualche conferma nella giurisprudenza del Giudice delle leggi?*, Ottobre 2006.

87 Si pensi ai testi costituzionali dei paesi dell'America Latina, come Ecuador, Bolivia, Venezuela e da ultimo Cuba (2019) e nei contesti andini in cui è percepibile una visione ecologica più matura. Per un approfondimento C. SILVA PORTERO, *¿Qué es el buen vivir?*, in R. ÁVILA SANTAMARÍA (ed.), *La constitución del 2008 en el contexto andino. Análisis desde la doctrina y el derecho comparado*, Ministerio de Justicia y Derechos Humanos, Quito, 2008, 116-119; J. ESTERMANN, «*Vivir Bien*» como utopía política. La concepción andina del «*vivir bien*» (suma qamaña/allin kawsay) y su aplicación en el socialismo democrático en Bolivia, reperibile in [http://csh.xoc.uam.mx/produccioneconomica/Colo\\_quio\\_nuevoparadigma/archivosNuevoParadigma/Estermann\\_Vivir%20bien.doc](http://csh.xoc.uam.mx/produccioneconomica/Colo_quio_nuevoparadigma/archivosNuevoParadigma/Estermann_Vivir%20bien.doc). Sul rapporto tra ambiente e Costituzione cfr. D.AMIRANTE, *L'ambiente preso sul serio. Il percorso accidentato del costituzionalismo ambientale*, in *Rivista DPCE*, fascicolo speciale, maggio 2019.

solidarietà ambientale tra le generazioni<sup>88</sup>. Sono proprio i doveri che delimitano lo spazio dei diritti, proponendo la loro difesa e promozione, come un *impegno* da assumere a servizio del bene comune<sup>89</sup>.

L'educazione e la formazione restano sfide centrali per recuperare il rapporto tra persona e ambiente<sup>90</sup>; occorre «*puntare su un altro stile di vita*» che apre anche la possibilità di «esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale».

La seconda riflessione che si rinviene dalla breve analisi sin qui condotta riguarda il rapporto tra religione, ambiente e fratellanza tra i popoli.

Le religioni attraverso l'ecologia integrale - e la consapevolezza del comune obiettivo di Custodire la natura e il creato - devono contribuire a rafforzare il vincolo di solidarietà e fratellanza tra i popoli.

Il richiamo al Creato e alla cura della casa comune emerge da ultimo nel documento preparatorio per il Sinodo che nell'ottobre del 2019 sarà dedicato all'Amazzonia, una regione in pericolo e che costituisce “un polmone del pianeta e uno dei luoghi in cui si trova la maggior diversità nel mondo” (*Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per un'Ecologia Integrale*, n. 9). Il monito della “Laudato Si” risuona con particolare forza nel messaggio di Papa Francesco per la Giornata per la Custodia del Creato (1 settembre 2019) che

---

88 Vedi V. PEPE, *Fareambiente. Teorie e modelli giuridici di sviluppo sostenibile*, Franco Angeli, 2009; L. GAETANI, *Lo sviluppo sostenibile nella dottrina sociale della Chiesa*, reperibile su [www.lauragaetini.com](http://www.lauragaetini.com).

89 Secondo la Dottrina sociale della chiesa il *principio del bene comune* è inteso come «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente. Sul punto vedi anche G. GRASSO, *L'ambiente come dovere pubblico "globale": qualche conferma nella giurisprudenza del Giudice delle leggi?*, 2006.

90 Sono proprio i doveri di solidarietà che emergono e prevalgono nella dimensione cristiana della tutela dell'ambiente e dell'ecosistema (inteso come “Creato”), che costituisce il “*dovere, comune e universale, di rispettare un bene collettivo*” al fine di salvaguardare il *valore ambientale della biodiversità*, intesa come una straordinaria ricchezza per tutta l'intera umanità.

Non vi può essere sostenibilità senza la solidarietà; ma nell'Enciclica si fa strada anche l'altra e diversa accezione della “sostenibilità ambientale”, ovvero la *sussidiarietà*: tutte le società di ordine superiore devono porsi in atteggiamento di aiuto «*subsidium*» - quindi di sostegno, promozione e sviluppo, - rispetto a quelle minori, svantaggiate ed in difficoltà. Il dovere di “Custodire e coltivare la Terra” costituisce un dovere di solidarietà intergenerazionale: «Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?» (160). Questo interrogativo, infatti, è al cuore o meglio alla genesi della *Laudato Si'*. Ecco perché, a nostro avviso, il dovere di *Custodire e coltivare la Terra* non può prescindere dalla cultura della sostenibilità che è prima di tutto cultura dei diritti e doveri ecologici: il rispetto dei diritti e l'adempimento dei doveri ecologici costituiscono la pietra miliare della *responsabilità ambientale* su cui *ri-edificare* la Casa Comune.

rappresenta un'occasione per conoscere e comprendere il dono della natura nel tempo del Creato e riflettere sui nostri stili di vita.

In questa cornice il diritto all'ecologia integrale sembra essere una aspettativa di fede e non solo sia per la chiesa cattolica che per il sikhismo; in entrambe le esperienze religiose è centrale la relazione tra Dio e l'uomo per mezzo del Creato così come la necessità di recuperare il rapporto tra l'uomo e la natura. Secondo il sikhismo, infatti, la creazione è il luogo dell'immanenza divina e del manifestarsi delle qualità di cui Dio si è rivestito<sup>91</sup> ed è per questo che l'uomo può recuperare attraverso la cura Creato il rapporto con Dio.

Alla fine di questa breve incursione nel rapporto tra ambiente e religione nelle due esperienze richiamate, possiamo concludere che ogni individuo, a prescindere dalla religione di appartenenza, senza *Casa comune* non esisterebbe, né esisterebbero relazioni autentiche. La solidarietà tra le religioni e il dialogo tra le comunità dei credenti e non, costituisce la premessa per affrontare i problemi ecologici in modo globale e garantire un mondo di fraternità e di pace<sup>92</sup>.

Il rapporto tra *diritto, ambiente e religione* costituisce oggi più che mai la chiave di lettura di quello che possiamo intendere come il *diritto ad una ecologia integrale*, inteso come opportunità di vivere autenticamente le relazioni con Dio, con il Creato e con il prossimo. Tuttavia, la condizione necessaria per un diritto all'ecologia integrale appare la necessità di coniugare i diritti umani di prima generazione (diritto alla vita, la libertà e l'uguaglianza) con i nuovi diritti ecologici, come il "costruendo" diritto al clima sostenibile e gli emergenti diritti della natura<sup>93</sup>. Ma il diritto all'ecologia

91 G. ANDERLINI, *Giainisti Sikh*, EMI 2015, p. 123.

92Cfr. *Documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, firmato da Sua Santità Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al Tayyeb ad Abu Dhabi, 4 febbraio 2019  
[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/travels/2019/outside/documents/papa-francesco\\_20190204\\_documento-fratellanza-umana.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/travels/2019/outside/documents/papa-francesco_20190204_documento-fratellanza-umana.html).

93 M. CARDUCCI, *Natura (diritti della)*, in R. BIFULCO, A. CELOTTO, M. OLIVETTI (a cura di), *Digesto delle discipline pubblicistiche*, Torino, 2017, 500; si veda pure M. CARDUCCI, *La Costituzione come «ecosistema» nel nuevo constitucionalismo delle Ande*, in S. BAGNI (a cura di), *Dallo Stato del biene star allo Stato del buen vivir. Innovazione e tradizione nel costituzionalismo latino-americano*, in *Filodiritto*, 2013, 11. In argomento si rinvia a C. CULLINAN, *I diritti della Natura*, Wild Law, Prato, 2012, e a C. STONE, *Should Trees Have Standing? Law, Morality, and the Environment*, Oxford University Press, New York, III ed., 2010. Vedi sul punto, G. PAVANI, Prologo. *Los derechos de la naturaleza, el territorio y la plurinación*, in *La naturaleza como sujeto de derechos en el constitucionalismo democrático*, Editores académicos: Liliana Estupiñán Achury, Claudia Storini, Rubén Martínez Dalmau y Fernando Antonio de Carvalho

integrale non può esistere senza considerare i doveri ecologici nei confronti di Dio, del Creato e del prossimo; ciò postula un nuovo dialogo interreligioso e la fratellanza umana che l'uomo è chiamato a esprimere salvaguardando il creato e tutto l'universo.

A quattro anni dallo "storico" accordo di Parigi, secondo Papa Francesco è necessario chiedersi se vi sia una reale volontà politica di destinare maggiori risorse umane, finanziarie e tecnologiche per mitigare gli effetti negativi del cambiamento climatico e aiutare le popolazioni più povere e vulnerabili, che sono quelle che ne soffrono maggiormente. Secondo il Papa: *"Con onestà, responsabilità e coraggio dobbiamo mettere la nostra intelligenza al servizio di un altro tipo di progresso, più sano, più umano, più sociale e più integrale, che sia capace di mettere l'economia al servizio della persona umana, di costruire la pace e di proteggere l'ambiente"*.

Nell'epoca dell'Antropocene<sup>94</sup> è necessario recuperare un "tempo per il Creato" nella speranza che *"lo Spirito creatore guidi ogni uomo e ogni donna ad un'autentica conversione ecologica, secondo la prospettiva dell'ecologia integrale della Laudato Si', perché - nel dialogo e nella pace tra le diverse fedi e culture - la famiglia umana possa vivere sostenibilmente sulla terra che ci è stata donata"*<sup>95</sup>.

---

Dantas© Universidad Libre Bogotá, D. C, Colombia, 2019. Sui diritti della natura vedi l'interessante contributo di S. BAGNI, *Le voci (non del tutto inascoltate) della Natura nella recente giurisprudenza colombiana e indiana*, in DPCE Online, [S.I.], v. 37, n. 4/ 2019, reperibile su <http://www.dpceonline.it/index.php/dpceonline/article/view/609>, data di accesso 1° aprile 2019.

94 P. CRUTZEN, *Benvenuti nell'Antropocene. L'uomo ha cambiato il clima, la Terra entra in una nuova era*, Mondadori, Milano, 2005.

95 Cfr. il *Messaggio per la 14ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato 1° settembre 2019*, *"Quante sono le tue opere, Signore"* (Sal. 104, 24). *Coltivare la biodiversità*, cfr. l'articolo reperibile sul sito <https://lavoro.chiesacattolica.it/14a-giornata-nazionale-per-la-custodia-del-creato/>.